



Rossella Bonito Oliva

# Vita ordinaria e senso del comune

Per un'etica dell'opacità

ISSN 2421-4817  
ISBN 978-88-7916-794-9

Copyright © 2016

*LED* Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Via Cervignano 4 - 20137 Milano

www.lededizioni.com - www.ledonline.it - E-mail: led@lededizioni.com

I diritti di riproduzione, memorizzazione e archiviazione elettronica, pubblicazione con qualsiasi mezzo analogico o digitale (comprese le copie fotostatiche, i supporti digitali e l'inserimento in banche dati) e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i paesi.

---

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da: AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108 - 20122 Milano  
E-mail segreteria@aidro.org <mailto:segreteria@aidro.org>  
sito web [www.aidro.org](http://www.aidro.org) <<http://www.aidro.org/>>

---

Volume stampato con un contributo del Dipartimento di scienze umane e sociali  
dell'Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale'

*In copertina:*  
*Orecchio occhio*, acquarello di Ferruccio Orioli, 2016

*Stampa:* Digital Print Service

# INTRODUZIONE

In un tempo segnato dalla ricorrenza dell'etica come questione, come problema o come territorio di incidenza della forma umana della vita comune non si riscontrano risposte univoche ed esaurienti. Da questo stato di fatto si articola la nostra riflessione.

La crisi degli ideali del Moderno e l'esodo dalla metafisica suggeriscono prudenza, quasi timore di ricadere in stili di pensiero e di vita lasciati alle spalle, tuttavia non viene meno la domanda di orizzonti di riferimento tradotta in risposte centrate sulle regole della vita comune o su un universalismo morbido che lascia aperte le questioni etiche. L'itinerario qui intrapreso registra allora anche l'insoddisfazione per una sovrapposizione tra etica, morale e diritto che finisce per sacrificare lo specifico orizzonte etico: aperto, dinamico e più prossimo alla vita ordinaria. Che la vita umana chiami in causa l'etica come profilo che accoglie l'«inquietudine di un vivente dotato di linguaggio e dunque politico» e insieme capace di interpretare se stesso e il mondo al di là della semplice sopravvivenza viene testimoniato dalla resistenza delle questioni etiche e dall'azione reciproca tra etica e vita umana, tra salute della vita comune e condizione umana. Se già Aristotele ricordava che *ethos* ha che fare con *oikos* definendo lo spazio dell'azione umana i cui abitanti sperimentano il diritto al sentirsi familiari, come a casa propria, l'interrogativo e il profilo etico allargano l'esperienza teoretica e pratica in direzione di altri/e sullo sfondo dell'orizzonte più ampio che il più-che-vita mette in gioco in termini di immaginazione, progetto, relazione e futuro. Difficile dunque trovare un fondamento per questo territorio pluriverso, mobile e sul limite tra dicibile e indicibile, tra noto e ancora esplorabile, tra dato e *in fieri*. La prima questione aperta in questo lavoro riguarda la possibile fondazione dell'etica, mettendo allo scoperto un ossimoro, una contraddizione non dolorosa, ma quasi interna all'etica, se solo si tiene conto della spinta umana al sentirsi a casa propria nel mondo, a

cercare e misurare la familiarità con le forme che danno senso ad ogni vita nella relazione con altre vite nel mondo. L'orizzonte etico in questa luce non può sottrarsi alla complessità della condizione umana, né coltivare l'illusione di giungere a punti di equilibrio tra sentimento e ragione, tra egoismo e altruismo, tra individualismo e senso del comune. La fragilità da un lato e la spinta vitale dall'altra non sono patologie da prendere in cura, ma condizioni di riconoscibilità e di individuazione della vita umana che richiedono un esercizio spirituale come allargamento continuo di orizzonte e nella fedeltà alla prospettiva di ogni vita come vita in prima persona nel contesto di un mondo plurale e dinamico. L'orientamento qui presentato verso un'etica dell'opacità non vuole rinviare ad una natura in qualche modo segnata e destinata all'enigma doloroso dell'ambiguità, della cattiva coscienza. La diagnosi assumerebbe pregiudizialmente una natura umana e con essa il peccato originale dell'egoismo, del conflitto e la terapia prenderebbe in carico la disciplina, la compensazione della mancanza in tutte le forme in cui questa diagnosi e questa cura hanno segnato la cultura occidentale per anni. Ad una meditazione attenta anche questa risulta una scelta di campo che ha il vantaggio di stabilire una strada, una linea continua in grado di rispondere alla prima istanza dell'etica: cercare rimedi all'inquietudine della vita umana. L'altra, la ricerca di familiarità rimane tuttavia sullo sfondo, connotando negativamente la fragilità, la dipendenza e sacrificando la creatività e l'evento alla regolarità.

L'etica a nostro avviso deve trovare il passo dell'esercizio e dell'interrogazione, vigilando sul limite della condizione umana, sulla soglia tra il dicibile e l'indicibile, tra quanto si presenta a portata di mano e quanto rimane latente o potenziale: immagini e linguaggio lasciano trapelare questa «medietà unica e molteplice» che non si risolve mai in una sintesi, ma rimane aperta fin quando e nella misura in cui allude ad un orizzonte/mondo come testimone di un altrimenti e un altrove dal qui ed ora, dall'utilizzabile e dallo strumentale. Questo il secondo passaggio di questo lavoro.

L'orizzonte/mondo custodisce e mantiene viva l'articolazione della vita nelle forme di vita, del pensiero nelle oggettivazioni plurali della vita comune. Segnala il bisogno di orientamento e richiama il limite prospettico in quel «che di miracoloso» – secondo l'affermazione di Wittgenstein – «che il mondo è e nei modi in cui è attraverso il linguaggio». Si potrebbe dire che la potenza dell'ossimoro stesso che lega la fondazione al bisogno della ragione e l'etica al linguaggio genera la meraviglia e dà forma alle figure della vita umana.

Hadot associa arte e filosofia riconoscendone l'affinità nell'eser-

cizio spirituale che spinge alle spalle e oltre ogni formalizzazione e definizione. L'arte come la filosofia non teme la resistenza all'oggettivazione degli sfondi emotivi e talvolta inconsci e tenta di muoversi tra presenza ed assenza, tra la vita e le figure, tra il rappresentabile e l'irrapresentabile, cercando un senso. Il discorso filosofico come la creazione artistica sostengono il diritto del bisogno etico nella misura in cui danno forme e figure alla vita senza pretendere di fare un passo oltre la vita ordinaria. Fuori da modelli e ideali, arte e filosofia sperimentano e si interrogano sul senso e sull'essere familiare ad esso dei viventi dotati di linguaggio nelle loro espressioni e nelle loro relazioni. Arte e filosofia si muovono oltre le certezze e le abitudini in direzione del nesso tra significante e significato, prendendo distanza, e tolgono qualcosa dal noto, guardano con altri occhi per rintracciare, più che un fondo nascosto o la via della verità, un ponte che permette il passaggio senza cancellare l'intervallo. Una forma di rammemorazione in cui ogni volta la materia della memoria si condensa o si scompone, emerge involontariamente o in altro modo nel nesso stesso dell'esperienza del vivere comune, della relazione e del riconoscimento.

Rimarcando l'esigenza di tenere insieme il bisogno di riconoscimento e il sentimento di dipendenza reciproca, questo saggio mette in gioco la vita in prima persona e il rispetto della dignità senza alterare o emendare quanto si dà nelle plurali forme della vita umana e nelle possibilità che queste mantengono aperte per le differenze, le trasformazioni e la creatività. In questa prospettiva all'orizzonte/mondo come linea immaginaria e mobile delle forme di vita si intreccia dal lato soggettivo la dignità umana in quanto inoggettivabile senso dell'essere soggetto o persona al di là di ogni valutazione o idealizzazione dell'Io.

Alla dignità questa riflessione approda non a caso: al limite tra Io e Noi, tra privato e pubblico definibile nell'unico senso possibile di una riserva, del patrimonio non quantificabile e negoziabile della forma umana della vita. Come l'etica, e proprio all'interno di un costante esercizio etico, la dignità non risponde a una virtù o ad un valore preciso rinviando sempre e comunque allo sfondo che mantiene la distanza, senza creare conflitto, tra affidamento e resistenza, senso comune e senso di sé. È la distanza che consente di mantenere aperto l'orizzonte come linea immaginaria di un altrimenti e di un altrove senza i quali non si darebbe l'essere comune di un senso e il sentimento di alienazione verso un senso divenuto disfunzionale e estraneo alle forme della vita umana. Questo testo allora vuole essere un esercizio senza pretendere conclusioni o tentare metadiscorsi nella

convinzione che argomentare non richiede solo presentare e dare ragioni, ma risvegliare il senso comune, lasciar parlare la vita ordinaria sottraendosi al dispotismo della ragione. In fin dei conti sperimentare la forza e la resistenza dell'ossimoro nella testimonianza dell'opacità non come mancanza, ma come irriducibilità tanto alla natura quanto a qualsiasi forma di ideale egemonico e dispotico sul multiverso della vita umana.

Il lavoro presentato qui raccoglie saggi già pubblicati su «Iride» e sulla rivista online «Etica & Politica» sia pure rielaborati e alcuni testi inediti.



# ETICA E VITA COMUNE

---

Collana diretta da Piergiorgio Donatelli

S. Laugier • *Etica e politica dell'ordinario*

R. Bonito Oliva • *Vita ordinaria e senso del comune. Per un'etica dell'opacità*

---

*Altri titoli dal catalogo LED:*

*Etica analitica. Analisi, teorie, applicazioni* • A cura di P. Donatelli e E. Lecaldano

C. Bagnoli • *Il dilemma morale e i limiti della teoria etica*

S. Levi • *Libertà e azione nell'etica di Spinoza*

A. Vestrucci • *Il movimento della morale. Eric Weil e Ágnes Heller*

*Forma e contenuto. Aspetti di teoria della conoscenza, della mente e della morale* • A cura di R. Lanfredini

*Ethics in Action. Dialogue between Knowledge and Practice* • Edited by S. Cipolletta and E. Gius

M. Andreozzi • *Verso una prospettiva ecocentrica. Ecologia profonda e pensiero a rete*

*Etiche dell'ambiente. Voci e prospettive* • A cura di M. Andreozzi

*Donne, ambiente e animali non-umani. Riflessioni bioetiche al femminile* • A cura di C. Faralli, M. Andreozzi e A. Tiengo

M. Andreozzi • *Le sfide dell'etica ambientale. Possibilità e validità delle teorie morali non-antropocentriche*

*Contaminazioni ecologiche. Cibi, nature e culture* • A cura di D. Fargione e S. Iovino

*Riviste:*

*Relations. Beyond Anthropocentrism* • e-journal • [www.ledonline.it/Relations](http://www.ledonline.it/Relations)

Il catalogo aggiornato di LED - Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto è consultabile all'indirizzo web <http://www.lededizioni.com>, dove si possono trovare anche informazioni dettagliate sui volumi sopra citati: di tutti si può consultare il sommario, di alcuni vengono date un certo numero di pagine in lettura, di altri è disponibile il testo integrale. Tutti i volumi possono essere ordinati on line.